

Prima la nostra (energia elettrica)

di Tarcisio Cima

Va per la maggiore, ai giorni nostri e non solo in Ticino, il concetto di “prima i nostri” riferito alle persone. Giusto o sbagliato che uno lo consideri, tutti devono ammettere che è molto difficile da applicare. Per ragioni economiche, stante l’interesse vitale per molte aziende di assumere “gli altri”. Per ragioni legali e istituzionali, come dimostra l’estrema difficoltà di sciogliere il rompicapo del “9 febbraio”. Per ragioni etiche, poiché s’ha a che fare non con automi, bensì con uomini e donne in carne ed ossa.

A me sembra che il principio di “prima i nostri” sia assai meno problematico, e quindi relativamente più facile da applicare, in relazione con i prodotti. In questa direzione dovrebbero, a mio avviso, essere maggiormente indirizzati gli sforzi delle istituzioni, della politica e della società civile.

Se ragioniamo a livello del Canton Ticino, un campo privilegiato per l’applicazione del principio “prima i nostri” riferito ai prodotti è quello dell’energia elettrica. In Ticino si produce mediamente più energia elettrica (allo stato attuale per la maggior parte idroelettrica) di quanta ne consumino le economie domestiche e le aziende ticinesi. Una parte non indifferente della produzione è già ora nelle mani dell’ente pubblico attraverso l’AET e le Aziende elettriche comunali/regionali. Il Gran Consiglio ha votato il principio della “riversione” in base al quale, a mano a mano che le concessioni rilasciate a suo tempo per lo sfruttamento delle acque verranno a scadenza, gli impianti saranno ripresi e gestiti dall’AET. La gravissima crisi delle aziende produttrici a livello nazionale potrebbe essere trasformata in opportunità. L’opportunità per il Cantone di accelerare il processo di riappropriazione delle acque, attraverso l’acquisizione delle quote di partecipazione messe in vendita dalle aziende in difficoltà.

Il parallelo auspicabile sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (solare, eolico e biomassa) può gradualmente sottrarre consistenti quote di mercato alle energie fossili, per il riscaldamento degli edifici e per la mobilità. Infine, la distribuzione al consumatore finale è praticamente tutta in mano all’ente pubblico, e lo è saldamente, poiché anche i più recenti tentativi di privatizzazione strisciante (vedi Mendrisio) sono stati sventati in votazione popolare.

Sono quindi date le premesse materiali e tecniche per impostare un piano energetico cantonale fondato, per quanto riguarda l’elettricità, *esclusivamente* sull’energia prodotta in Ticino da fonti rinnovabili. Ci sono le premesse per raggiungere quell’autarchia che vagheggiava il Pastore del Lucomagno¹. Il modello è compatibile con la “Strategia energetica 2050” della Confederazione, sulla quale saremo chiamati a votare (Sì) il prossimo 21 maggio. Potremmo quindi far nostro il motto lanciato per il livello nazionale dalla Consigliera federale Doris Leuthard: “*Vogliamo un’energia sicura, pulita e ticinese*”.

Nel quadro di questo modello energetico, la cosiddetta “interconnessione”, verso nord e verso sud, attraverso le condotte ad alta ed altissima tensione, rimane beninteso indispensabile, ma solo per assicurare i corretti parametri di tensione del sistema, per gestire le fasi critiche e di punta e per esportare il surplus della produzione ticinese; non

¹ *Dialogo di un Pastore del Lucomagno e di un venditore di energia elettrica*, Voce di Blenio, settembre 2016

più per quell'andirivieni forsennato, speculativo, parassitario (e costoso) che si fa oggiogiorno.

È ben chiaro che il modello qui tratteggiato non può essere attuato da un giorno all'altro, ma richiede tempi piuttosto lunghi, in relazione con la scadenza delle concessioni principali (OFIMA e OFIBLE) che, purtroppo, non è per domani. Bisogna però che ogni passo compiuto oggi vada nella giusta direzione, ogni singola decisione politica e istituzionale presa in materia persegua e rispetti, risolutamente e senza tentennamenti, l'obiettivo finale: *prima la nostra energia elettrica!*

Il cammino non sarà facile. Un ostacolo apparentemente insuperabile si è messo di traverso. Un mostro apparentemente invincibile sbarra la strada. Un mostro che non ha ancora dispiegato tutta la sua forza distruttiva e che pochi se la sentono di fronteggiare. Ma questo è un altro discorso.